

01 / 1 luglio 2021

PECCIOLI NOTIZIE

Edizione a cura dell'Amministrazione Comunale



Il portone di ingresso al Palazzo Senza Tempo in via Carraia (foto Andrea Testi)

IN QUESTO NUMERO

→ COMUNITÀ

Una porta per svelare il Palazzo Senza Tempo

Una porta si apre e svela molto più di un palazzo. In via Carraia un edificio profondamente legato alla storia della comunità pecciolese, da simbolo di degrado in stato di abbandono, si trasforma in una nuova opportunità sotto forma di moderno centro polifunzionale. Il Palazzo Senza Tempo torna oggi a disposizione della collettività e allarga i confini del centro storico.

(pagina 2)

→ ARCHITETTURA

La terrazza sospesa sarà una nuova piazza

La grande terrazza sospesa sarà per Peccioli una nuova piazza pubblica. Uno spazio di 600 metri quadrati a dominare la campagna circostante. Un connubio tra architettura e natura sublimato nel progetto dell'architetto Mario Cucinella. Un piano di recupero e riqualificazione simbolo di resistenza e resilienza, tema che il "Laboratorio Peccioli" ha portato alla Biennale di Venezia.

(pagina 3)

→ STORIA

Recuperare la memoria di un'intera comunità

Alcuni documenti datano alla metà del 1400 la nascita della fattoria e del palazzo di via Carraia. Una lunga storia che, arrivata ai giorni nostri, rischiava di andare perduta per sempre. Acquistata da Comune di Peccioli e Belvedere spa, dopo oltre due anni di lavori e nonostante il Covid, ora diventa un palazzo in cui il concetto dello scorrere del tempo sembra perdere di valore.

(pagina 4)

Il coraggio di pensare fuori dagli schemi

Cucinella: «Peccioli laboratorio di resilienza»

La realizzazione di questo spazio e della terrazza sospesa nel vuoto, come sospeso nel tempo dovrà essere il palazzo, è stata un'impresa ingegneristica di notevole entità. «Tre anni di lavoro su questa progettazione e, nonostante il Covid abbia bruciato 6 mesi, posso dire di essere assolutamente soddisfatto del risultato di grandissimo livello - ha spiegato l'architetto Mario Cucinella -. Si può dire che, esattamente come il tema della Biennale di Venezia, chi ha lavorato al progetto ha mostrato resistenza e resilienza. Peccioli lancia un tema importante, quello delle comunità e dei suoi luoghi pubblici. Mostra il coraggio di fare qualcosa di ambizioso, pur rispettando la sua storia, per fare restare i suoi cittadini. A partire dai giovani».

Macelloni: «Uno spazio che sarà sempre pubblico»

Dello stesso avviso anche il sindaco di Peccioli, Renzo Macelloni, che sottolinea come il centro storico del paese si sia così allargato, come respiri di storia ma con un occhio sempre proiettato in avanti. «Il Palazzo prende il nome di Senza Tempo per questo, siamo partiti da un dato storico di recupero e ci proponiamo di riproporre questo edificio in una visione futura, utilizzando nuove tecnologie e tecniche di ristrutturazione. - ha affermato Macelloni - Indubbiamente questi strumenti ci permettono di affermare che noi qui siamo resilienti, intercettiamo il futuro, ci muoviamo e ci interroghiamo su come sarà il domani e come un immobile ci accompagnerà. E lo facciamo in un edificio ex fondazione Gaslini che ha dato lavoro fino a 1000 persone. Un punto di riferimento che era finito nel degrado. E che andrà a valorizzare e rendere questo versante del paese ancora più nobile. Tutto resterà pubblico, con spazio per accoglienza, mostre e anche lo sviluppo di progetti che stanno già prendendo corpo e legati alla nostra presenza alla Biennale di Venezia».



L'architetto Mario Cucinella e il sindaco Renzo Macelloni sulla nuova terrazza sospesa



La facciata del palazzo con lucernai e bow window che accolgono la luce naturale

→ PODCAST

La nostra memoria nelle "Cartoline Senza Tempo"



Da uno dei terrazzini una splendida vista sulla torre campanaria

Il palazzo, nei suoi oltre 2000 metri quadrati, andrà a rafforzare il rapporto tra arte e comunità e in questo la Fondazione Peccioli per avrà un ruolo fondamentale in questo compito. Lo ha fatto in prima battuta supportando il progetto dell'associazione Diver City. Un podcast dal titolo "Cartoline Senza Tempo", nato nel marzo 2020 con lo scopo di raccogliere testimonianze di nonni vicini e lontani, conosciuti ed estranei. Dieci episodi dedicati a chi, durante i primi mesi di pandemia, era più a rischio proprio per il diffondersi dei contagi. Un modo per dare ai più fragili il valore e l'affetto che troppo spesso viene dato per scontato.

Un anno più tardi Fondazione Peccioli per e Comune di Peccioli hanno deciso di realizzare con Diver City una seconda stagione di "Cartoline Senza Tempo" (<https://www.divercityeu.com/podcast>), facendo ruotare le memorie tutte attorno allo storico palazzo di via Carraia. Quello che ora si chiamerà Palazzo Senza tempo, un luogo che ha visto vivere all'interno delle sue stanze contesse e braccianti, fioraie e aspiranti attori. In occasione della sua riqualificazione, curata dallo studio MC A - Mario Cucinella Architects, tutta la stagione è stata incentrata sulle storie che non potevano certo rimanere rinchiusi tra quelle mura. Un primo intervento per la Fondazione Peccioli per, anche per le mostre allestite per l'inaugurazione del 1° luglio.

L'ambizioso progetto dello studio MC A

Il progetto di MC A - Mario Cucinella Architects ha dato vita al recupero e alla riqualificazione del Palazzo attraverso un'importante ristrutturazione degli spazi e un riordino delle funzioni preesistenti. Articolandosi su più livelli, il complesso accoglie residenze per il pubblico così come spazi polivalenti per eventi, mostre, tempo libero.

La ristrutturazione è culminata negli interventi in copertura e in facciata che hanno visto la creazione di vuoti atti a creare nuovi punti di vista dagli interni verso l'esterno, grazie all'inserimento di lucernai e bow window che accolgono la luce naturale. La nuova copertura vetrata posta sul passaggio della corte storica completa la permeabilità visiva degli spazi.

Il recupero del vano scala posto nell'asse centrale del Palazzo è stato ottimizzato attraverso la creazione di un passaggio che arriva al livello -2, ponendo in diretto collegamento il piano strada con il nuovo volume architettonico sottostante.

Posto sul lato est del colle, il nuovo volume architettonico nasce dalla trasformazione dell'edificio diroccato sottostante dando vita a uno spostamento naturale e degradante della linea esistente dei bastioni.

Posizionato ai livelli -1 e -2, il nuovo volume si rivela come un elemento trasparente incastonato nel contesto che regala una vista panoramica. In copertura, una grande terrazza sospesa di circa 600 mq e con uno sbalzo da terra di circa 20 mt domina la Valle dell'Era. In dialogo con gli accessi pubblici preesistenti, e attraverso una scalinata laterale che dal piano strada porta



Il nuovo centro polifunzionale regala una splendida vista panoramica

fino al livello -2, la terrazza diviene una nuova piazza pubblica. I nuovi spazi sono così configurati per ospitare attività culturali e aperte alla comunità.

Uno spazio connubio di arte e architettura



L'opera di Jeppe Hein arrivata a Peccioli dalla König Galerie di Berlino



Una parte della riproduzione pittorica di Daniel Buren

Il Palazzo Senza Tempo prevede una sua integrazione con il centro storico e il connubio tra architettura e natura. L'obiettivo dell'amministrazione comunale e di Belvedere spa è anche quello di unire al meglio l'arte con l'architettura. Per questo, fin dal giorno della sua inaugurazione, a pochi metri dall'ingresso di via Carraia, sarà possibile ammirare un'opera d'arte firmata dall'artista danese, di fama internazionale, Jeppe Hein. Un disco di specchi rotante molto suggestivo arrivato direttamente a Peccioli dalla König Galerie di Berlino.

Questo rientra nel percorso intrapreso nella frazione di Ghizzano, trasformata in un museo a cielo aperto e frutto della colla-

borazione tra Comune di Peccioli, Fondazione Peccioli per l'Arte e Belvedere Spa. Con il Palazzo senza Tempo il rapporto tra arte e comunità sale a un livello ancora più alto. Un bene di nuovo accessibile e aperto ai cittadini ma che punta a trasformarsi in luogo simbolo e anche volano dell'economia, connesso principalmente al turismo straniero che punta su natura ed enogastronomia ma anche sulla cultura. Un edificio con un affaccio mozzafiato sulle colline e sull'anfiteatro Fonte Mazzola. Un edificio, però, che diventa esso stesso simbolo d'arte. Con la sua terrazza, certo, ma anche con la riproduzione pittorica, ormai completata e ben visibile su un lato della terrazza sospesa, curata dal pittore e scultore francese Daniel Buren.

Le mura come macchina del tempo tra passato e futuro



La nuova linea dell'orizzonte di Peccioli tra passato e futuro



Ciò che era diventato e ciò che diventerà il Palazzo Senza Tempo

Alcuni documenti datano alla metà del 1400 la nascita della fattoria e del Palazzo di via Carraia la cui proprietà e utilizzo venne concessa insieme ad altri possedimenti dalla famiglia Salviati a Giovanni Falcucci, procuratore della nobile famiglia. A partire dalla metà del 1500 la Fattoria fu proprietà di Piero di Alamanno Salviati, zio di Cosimo I de' Medici. I Salviati erano una famiglia di banchieri e commercianti specializzati nel settore della seta e della lana i cui interessi si estendevano fuori regione per arrivare fino a Costantinopoli, Londra e Bruges.

Alla morte di Piero d'Alamanno il palazzo divenne proprietà di un'altra importante famiglia, gli Alimeni, probabilmente per una donazione che Cosimo I de' Medici volle fare a ringraziamento della fedeltà della famiglia verso il proprio casato. La famiglia Almenì proveniva da Perugia, luogo che gli permise di coltivare relazioni politiche e commerciali con Roma e Firenze e dunque con i Medici. Sforza Almenì, fu cameriere segreto di Cosimo I de' Medici il quale gli donò nel 1565 la fattoria di Peccioli comprensiva di tutti i poderi. Alla morte di Sforza i beni rimasero al fratello Evangelista, dell'Ordine dei cavalieri di Santo Stefano, la cui presenza è testimoniata dall'iscrizione "Ercules Almenius" che circonda lo stemma della famiglia degli Almenì. Ultime eredi della famiglia furono Isabella Nerli e Eleonora Bonaccorsi che donarono tutta la proprietà a Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana e quindi al Regio Fisco che la cedette a sua volta alla famiglia dei Berte.

Nel 1775 Giovan Filippo Berte, lasciò in eredità il Palazzo al loro nipote Edoardo Dufour a patto che unificasse sotto un unico casato i Berte con i Dufour. Edoardo lo scelse come residenza e troviamo conferma di tutto ciò all'interno dell'arco del portone principale sul quale un rostro in ferro battuto riporta le iniziali della famiglia "D B". E la storia recente? Nel 1919 il palazzo e la fattoria furono venduti alla società Fondi Rustici di Roma che divenne tra le società costitutive del patrimonio della Fondazione Gerolamo Gaslini. In epoca recente, nel 2004, parte della tenuta è stata acquistata dal Comune di Peccioli e dalla Belvedere spa, che hanno costituito la Fondi Rustici S.r.l. e che nel 2019 hanno iniziato una importante opera di ristrutturazione e riqualificazione su progetto dello studio MC A di Mario Cucinella.

DICONO DI NOI

